Master Negative Storage Number

OCI00064.05

Ardor d'amore

Firenze

1880

Reel: 64 Title: 5

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

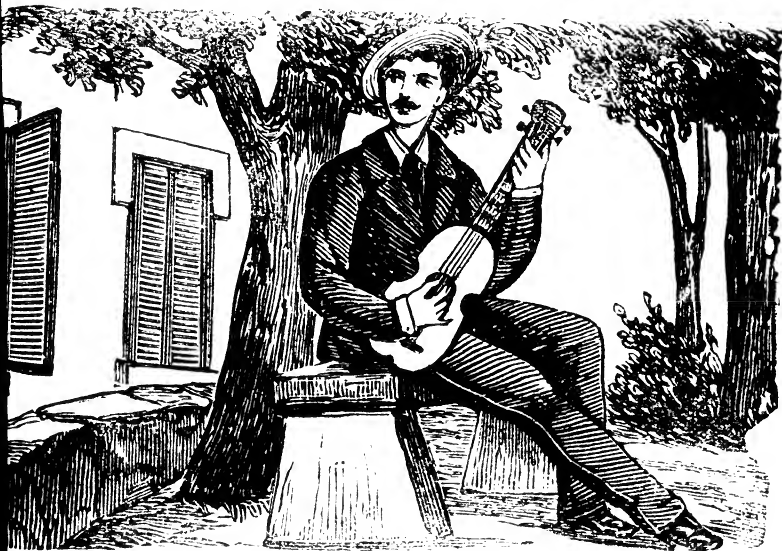
Master Negative Storage Number: OC100064.05

Control Number: AEO-9027
OCLC Number : 30947802
Call Number : W 381.558 P752 v.5 no.5
Title : Ardor d'amore : raccolta di canti amorosi.
Imprint : Firenze : Salani, 1880.
Format : 23 p. ; 14 cm.
Note : Cover title.
Note : Binder's title: Poesie popolari.
Note : Imprint from colophon.
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Love songs Italy Texts.
Subject : Italian poetry.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10/11/94
Camera Operator: AR

ARDOR D'AMORE

RACCOLTA
DI CANTI AMOROSI



INVITO AI GIOVANI INNAMORATI

Seguite o Giovinotti, tutti Amore,
Solleciti, segreti, con gran fede;
Seguite Amor, ch'è pieno di valore.
Benigno, saggio, e grata è sua mercede
Amor seguite, ch'è un gentil Signore,
Che dona a ciascheduno ciò che richiede,
E chi nol segue nella giovinezza,
Lo segue poi nell'aspra sua vecchiezza.

All' Amor mio.

1 Gli sguardi tuoi furon saette accese,
Che trapassaro il mio pudico petto;
Quel labbro di corallo il cor mi prese,
Che vivo e morto a te sarò soggetto;
Quel tuo degno parlar tanto cortese,
M' ha per sempre legato al core stretto;
La grazia, e la virtù che in te si vede,
M' han fatto dare a te sincera fede.

2 Prima si vedran li monti andare,
Prima si seccheran fontane e fiumi,
Prima si vivrà senza mangiare,
E i Corvi vestiran di bianche piumi.
Prima si vedran gli asin volare,
Prima ogni stella oscurerà i suoi lumi,
Prima una donna nuda andrà per via,
Pria che t' abbandoni anima mia.

[3] Vorrei mille occhi aver per contemplarti,
E mille lingue, solo per narrare
Le tue gran lodi, e cor per adorarti,
Vorrei aver mille, e con te sempre stare;
Vorrei tutti i miei affetti dimostrarti,
Di mille cose con te ragionare;
Vorrei mille anni giovin ricco, e in pace
Farti goder mia servitù verace.

[4] Tu sei colei, che mi può far beato,
Tu sei colei che mi può trar di pena;
Tu sei colei, che m' ha preso e legato,
Tu sei colei, che la mia vita mena.
Tu sei colei, per cui il viver mi è grato
Tu al mio spirto dai vigore e lena;
Tu sei quella che tutta hai in tua balìa.
Lo spirto, i sensi, il corpo e l' alma mia.

[5] Per te condotto sono a sì rea sorte,
Per te più non mi curo al mondo stare,
Per te mendico vado in ogni corte,
Per te deggio paura ancora fare,
Per te più volte al punto della morte
Giunto ne sono per te troppo amare,
Per te son stato e sono in grandi affanni,
Per te porto straziato il petto e i panni.

6 Io ti ho portato e porto tanto amore,
E porterò per fin che averò fiato
E dopo morte ancor vo' che 'l mio core
Sia più che mai tuo servo incatenato;
Io prego Giove, che se alcun dolore
Dar ti volesse me l' abbia addoppiato,
E se alla forca tu dovessi andare,
Questo per te vorrei pur sopportare.

7 Sia benedetto chi trovò l' amore,
Sia benedetto chi è innamorato,
Sia benedetto chi ama di cuore
Sia benedetto chi è sempre amato;
Sia benedetto chi amando muore,
Sia benedetto amore, ed il suo stato,
Sia benedetto, e benedetto sia
L' unico di beltà, la Dama mia.



Amore sventurato.

1 Io voglio per il mondo andar tapino,
E come un Orco diventar peloso,
Di cotto non mangiare e non ber vino,
E nudo e scalzo, e star sempre pensoso;
Dirà chi mi vedrà: O poverino
Che vuol dir che tu vai si doloroso?
Risponderò: la causa qual si sia,
Ch' amor amando non vuol compagnia.

2 Chi nasce al mondo senza beni al Sole,
Nasce sol si può dir per tribolare;
Invan del suo destin piange e si duole
Che mai potrà suo stato migliorare;
Non fia però così s' egli poi vuole
Mettere il capo sotto, e lavorare,
Ma se a fare il poltrone costui s' appiglia,
Stenterà sempre colla sua famiglia.

3 Chi nasce in questo mondo sventurato
Faccia che vuol, non avrà mai niente,
Chi corre in fretta senz' aver pensato,

Più delle volte a bell' agio si pente;
Chi fa quel che non dee, si gli è incontrato
Quello, che mai si pensa veramente;
Chi segue amor senza ragione o grazia,
Il tempo perde e mai sua voglia sazia.

4 S' io potessi narrar quel che vorrei,
Farei l' erbe e le pietre lacrimare,
S' io potessi spiegare i dolor miei,
Farei l' acqua star ferma, i monti andare;
Chi potesse veder miei casi rei,
Lo farei per pietade, spasimare;
Alto sol quando spandi in terra i rai,
Più sgraziato uom di me tu non vedrai.

5 Son fatto propriamente come l' orso,
Che indarno mira i peri il meschinello;
Son fatto come il porco, che non posso
Con le mie forze fare un gruppello;
Son fatto come can, che rode l' osso,
Che carne non può avere il tapinello;
Ma se vien tempo ch' io possa abbaiare,
Io morderò chi non mi lascia stare.



Partenza dell' amore.



[1] Forza m' è di partire, anima mia,
Conviemmi pur l' ultimo vale dirti :
Io sudo, agghiaccio per malinconia,
Com' esser può che non debba seguirti ?
Addio, ti lascio, cara compagnia.
Ti dono il cuore, l' alma e i miei respiri ;
Questa partita ell' è al mio cor un fuoco,
Che vederti vorrei in ogni loco.

[2] Oh falso amor crudele, avido, ingordo,
O falso amor ingrato e sconoscente,
O falso amor ingiusto cieco e sordo,
O falso amor iniquo fraudolente,
O falso amor fallace, anzi balordo,
O falso amor, al tuo fedel servente ;
Quel che in te spera, per mercè gli dai
Un buon boccone e cento mila guai.

3 La notte e il giorno a tutte quante l' ore
Penso far cosa grata ti sia,
Tu sei la prima a cui ho dato il mio core
Tu l' ultima sarai in fede mia:
M' incresce ben che il mio sincero amore,
Ancor da te non conosciuto sia,
Ma fa di me prova che tu puoi,
Ch' io t' amerò ancor se tu non vuoi.

4 Io t'amo, anzi t' adoro, e tu 'l sai bene,
E tu mi fuggi qual serpe all' incanto;
Io ti servo con te, tu per mercede
Ti ridi di mie angustie e di mio pianto,
Io ti ho più volte scritto in quante pene
Per te son stato e sto meschino tanto,
M' odii, e t' ho dato il proprio core in pegno
Che non farai a chi ti porta sdegno?

5 Quando feci da te, bella partita,
Tu sai che ti lasciai per pegno il core,
La fè, l' ingegno, e mia misera vita
La libertade, e l' anima, col dolore;
Sol resta il corpo con gran calamita,
Qual sempre ti sarò buon servitore:
Qual stato sempre, e sarò in sempiterno
Se pur dal bianco il nero io ben discerno.

6 Quando poi vedrai ch' io sarò morto,
Non averai di me tu compassione?...
Essendo per tuo amor giunta a tal porto
La trista vita mia senza ragione;
Pietà ti prenderà, che vedrai scorto
La mia calamità, la mia prigione:
Però, mia Diva cara, tieni a mente,
Che poco giova a chi dappoi si pente.

7 Tristo chi serve a chi il servir dispiace
Tristo chi caldamente s' innamora:
Tristo chi vede speranza fallace,
Tristo chi serve e se ne va in malora;
Tristo colui, che non ha tregua, o pace,
Tristo chi 'l tempo getta via ognora,
Tristo, misero, ahimè, ch' io sono quello
Che perdo per amor tempo e cervello.

8 O ciechi amanti, o miseri mortali
Che ognor seguite quel che più nuoce,
Che per darsi piacer segue animali,
Chi caccia con le reti i pesci in foce;
Chi segue la cagion de' suoi mali:
Così a' danni suoi è ognun veloce,
Chi fa quel che non deve, alfin gli avviene
Quel che non pensa, e molto gli sta bene.

9 Chi dice che l' amor è di piacere,
Non deve esser stato innamorato;
A me par cosa proprio da temere,
Perchè provo, meschino, ed ho provato:
Così non fosser queste cose vere,
Che sarìa in terra felice e beato:
Amor rinnova pene a tutte l' ore,
E mille volte il dì si nasce, e muore.



Amor sincero.



1 Io vengo a visitar tua Signoria,
Per farti noto in parte il mio dolore,
Io vengo a discoprir mia pena ria,
Ch' io per te soffro a tutte quante l' ore;
Io vengo per veder tua leggiadrìa,
E i tuoi begli occhi che m'han tratto il core,
E se disturbo il tuo dolce dormire,
Perdonami, che amor mi fa venire.

2 Io son di te sì forte innamorato,
Che giorno e notte non posso pensare,
Io son di te sì forte sviscerato,
Dormir non posso, e non posso vegliare;
Io son per te sì forte incatenato,
Che mai potrommi da te dislegare:
Tu sei il mio primo strale, il primo foco
Nella mia verde età m' arde non poco.

3 Gentile Dea non creder giammai,
Da te partisse il mio fedele amore,
Se al tuo cospetto ogni dì non m'avrai;
Basta che sempre t'ho scritto nel core,
Data t'ho la mia fè come tu sai,
In vita, e in morte a te gentil mio fiore,
E fa' di me la prova, che tu puoi,
T'amerò sempre se vuoi, e non vuoi.

4 Sono ferito dal tuo bell' aspetto,
Io sol di questo ognora mi nutrisco,
Que' tuoi begli occhi, con quel bianco petto
M' ha preso com' augel ch' è preso al visco.
Dammi soccorso, ahimè che ti prometto,
Abbrucio, agghiaccio ognora impallidisco,
Se non m' ajuti e mi soccorri presto
Perdo mia vita e il viver m' è molesto.

5 Non credo donna al mondo fosse mai,
Sì bella, sì galante, e sì gentile;
Grata, ed accorta, e costumata assai;
Quanto è leggiadra, e quanto è signorile,
In lei difetto alcun non fu giammai,
Tanto ella è moderata, e tanto umile;
Se fossi in ver di me un po' pietosa,
Oh saria pur per me la bella cosa!

6 Deh non mi star così più adirata,
Che sai, che son tuo fedele servitore:
Deh non voler, che per te sia mancata
Mia vita in tanto ghiaccio, in tanto ardore!
Tu sai bene, che ho per te lasciata
Ogn' altra amante, ed a te ho dato il core;
Mostrami il grato tuo leggiadro viso,
Come m' ha il mio core omai tanto conquiso.

7 Gli è tanto l'amor vero ch' io ti porto,
Che m' ho dimenticato ogni ben fare,
La notte, e 'l giorno non trovo conforto,
E come neve al sol m' ho a consumare;
Deh non mi voler far tanto gran torto;
Che ho dismesso me solo per te amare:
Ma qual' è di pazzia segno più espresso,
Che per cercare altrui perder se stesso?

8 Egli è pur tempo ormai di metter fine
A' miei penosi e dolenti martiri,
Egli è pur tempo ormai le paroline,
Vengano in fatti a trarmi di sospiri,
Egli è pur tempo ormai, che in fra le spine
Le rose amene fuor di quelle tiri,
Egli è pur tempo ormai se a te piace,
Di darmi requie con eterna pace.

9 Tu sei colei, che mi dai pace e guerra,
Tu sei colei, çhe mi tieni legato,
Tu sei colei dove il mio cor si serra,
Tu sei colei, che io ho mai sempre amato.
Tu sei colei, che mi tien vivo in terra,
Tu sei colei, che mi puoi far beato,
Tu sei quella per cui qual neve al fuoco,
Mi vò struggendo, e tu lo prendi al giuoco.



Battaglie d' amore.

I.

Udite in cortesia
Un nuovo oltraggio della Donna mia,
Che mi fa viver nelle fiamme ardenti;
Nè vuol che mi lamenti.

Mi consumo a poco a poco,
Perchè chiusa è la fiamma in picciol loco,
E vuol che contro il corso di natura
Io celi la mia arsura.

Non cura di vedermi
Nè vuol, ch' io possa del mio duol dolermi
Per tormi ogni speranza ed ogni aita
Di mantenermi in vita.

E s' ella per mia sorte
Vedesse il viso mio già pien di morte,
Forse avrebbe pietà del mio martoro;
Vedendo pur ch' io moro.

Oh nuova estrema doglia,
  Oh di donna crudel spietata voglia,
  Non potermi doler del mio martire,
  Sentendomi morire.

II.

M' ha punto amor con velenoso dardo
  E va gridando per mare e per terra:
  All' arme, all' arme, guerra, guerra, guerra.

Ed io che 'l cor ferito ognor mi sento,
  E consumato d' una ardente face,
  Piangendo gridò pace, pace, pace.

Ma nell' assalto il lusinghier rinforza
  Fiamme, lacci, e martiri ardito e forte
  Esclama: sangue, sangue, sangue e morte.

Ond' io che mi ritrovo nell' impresa
  Solo, senza soccorso, e senza aita
  Mercede invoco, vita, vita, vita.

Così nulla mi giova, che 'l crudele
  M' ha preso e vinto per maggior sua gloria;
  Gridando dice: vittoria, vittoria.

III.

Io mi credea, ch' amor ferisse i cuori
Con gli occhi, e con li strali, e le facelle
Ma non menasse colpi di pianelle.

Andando un giorno con altre persone
Incontrai una Donna vaga e bella,
Che castigò un Zerbin colla pianella.

Che stando con buon intenzione,
Non essendo contento di guardarla
Volle senza rispetto ancor toccarla.

Ond' ella si sdegnò sì fortemente,
Ch' una pianella dal piede cavosse,
E con furia nel viso lo percosse.

Sicchè avvertite, amanti a non toccare,
Sebben siete più belli che Narciso,
Che una pianella non vi squarci il viso.

IV.

Vola, vola, pensier fuor del mio petto,
Vanne veloce a quella faccia bella
Ch' è la tua chiara stella

Dille cortesemente e con amore,
Eccoti il mio core.

E mentre le sue vaghe e bionde trecce;
E quegli occhi lucenti mirerai,
E così gli dirai:
Celeste Sol e mia beltà infinita
Eccoti la mia vita.

E se col lampeggiar del dolce riso
Rasserenar volessi i giorni miei,
Non ti partir da lei;
Ma dille ognor ardendo nel suo petto,
Eccoti un tuo soggetto.

V.

Tu mi uccidi, cor mio,
Quando mi dici no, che non vogl' io,
Ahi dispietata e fera,
Per non dirmi di sì tu vuoi ch' io pera.

Tu mi privi di vita,
Negando darmi coi begl' occhi aita,
Ahi crudel, ribelle,
Per un sol guardo vuoi tu tanto male:

Tu sei costante e forte
In fatti ed in parole a darmi morte:
Ahi che farai crudele,
Un amante perdendo sì fedele.

Cangia, cangia, cuor mio,
Quest' ostinata tua voglia e desìo;
Che dolce è l' amor quando
Esser si puote riamato amando.

VI.

Chi veder vuol bellezze altere e nuove,
Miri una volta queste aurate chiome,
Vedrà legarsi il cor nè saprà come.

Chi vuol veder d' Inverno Primavera
Miri questa bocca di rose, e viole,
E fa gioire amor con le parole.

Chi vuol veder due stelle in un bel volto,
Miri quest' occhi sì graziosi e belli,
Che danno vita e morte a questi e quelli.

Chi veder vuol le grazie insieme unite,
Miri costei e il luogo dove appare,
Che la terra ed il mar fa rallegrare.

Chi guardar vuol l' aspetto e il bel sembiante
Convien ch' arde, languisca, e dica poi,
Non v' è una più bella al par di voi.

POESIE DA CANTARSI

O MANDARSI IN SCRITTO.

A Giuseppina.

Chi vuol veder d'ogni altra bella il fiore
Alla qual l'han concesso gli alti Dei,
Terrestri grazie e sovrumano onore,
Ed ogni altra virtù, guardi costei.
Ella ben si può dir degna d'Amore,
In foco, in ghiaccio sto sempre per lei,
Nè cura di mio danno, e crudo pianto,
Anzi mi fugge qual serpe all'incanto.

A Beatrice

Bella guerriera mia perchè si spesso
Il corpo e l'alma mi fai consumare?
A te forse è piacer mio danno espresso,
Tanto lieta ti vedo, ed io mancare!
Risguarda il corpo mio s'è pur quel desso
Il qual fai come neve al Sol calare,
Deh! ben comprendi, e osserva il mio dolore
Che sol per te mi struggo a tutte l'ore.

A Teresina

Lo sviscerato, e grandissimo amore
Vorrei poter mostrarti, anima mia;
Che se dovessi a tutte quante l'ore
Restar con pene e doglie tuttavia,
Il mesto mio sì tribolato core,
Ti prego accetta per tua cortesia;
Io ho conchiuso, e visto la mia sorte,
Che mi convien servirti in vita e in morte.

A Zaira

Gli sguardi tuoi a me dar posson pace,
E in festa convertire il mio desire;
So che dirai: che sono troppo audace,
Ma perchè godi di farmi morire?
Beato mi puoi fare se a te piace,
E metter fine al mio lungo martire;
Tu sei colei che il corpo, l'alma mia,
Ne tiene imprigionati tuttavia.

A Giulia

Silenzio, donne, e state tutte a quia,
Ed abbiate pazienza, se costei
È il fior dell' altre belle, e sempre fia:
O grazia grande avuta dagli Dei!
Deh! verso me ti mostra alquanto pia,
O di tua man finisci i giorni miei;
Rimettermi, e levarmi puoi la vita,
Mia pace o guerra in te s' è stabilita.

A Marietta

Mercè dimando a chi mi vuole udire,
Aiuto chieggo a chi sempre mi fugge;
Rimedio chieggo a chi vuol mio morire,
Pietà dimando a cui di rabbia rugge;
Libertà chieggo a chi mi vuol punire
Ajuto chieggo a chi il mio core strugge;
Tengo l' anima e il corpo in contumace,
Per questa che mi dà guerra, e mai pace.

Ad Amelia

La fama di costei, che ognor si sente,
Mi costringe ad amarla e amor lo vuole;
Cristallo mai non fu sì risplendente
Anzi è quaggiù siccome in cielo il Sole;
Nutrita par fra i Dei, tanto lucente
Di virtù fonte; e grata di parole,
Procede e ride con certi atti e vezzi,
Da far che ciascheduno sempre l' apprezzi.

FINE.

Firenze — Stamperia Salani.

Firenze - Stamperia Salani

Via S. Niccolò, 102.

Libretti illustrati a 10 Cent. ciascuno

101. Vita del re Vittorio.
102. Vita di Garibaldi.
103. Vita di Pio IX.
104. Orfeo dalla dolce Lira.
105 Nobiltà dei Maccheroni.
106. Processo Fadda.
107. Nerone.
108. Il Fatto delle bombe di Firenze.
109. Litanie della Madonna.
110. La disfida di Barletta.
111. Il Pianeta fortunato.
112. Le veglie della Nonna.
113. Pietro Bailardo.
114. Napoli e Venezia.
115. La dottrina dell'Amore.
116. Lo sposalizio de' Gatti.
117. Storia di Campriano.
118. Topo e Gatto.
119. Leggenda di S. Elena.
120. Disperazione di Giuda.
121. Il Giudizio Universale.
122. Gian Fiore e Filomena.
123. Vita della Regina Stella e Mattabruna.
124. La Guida degli Amanti.
125. Florindo e Chiarostella.
126. Il Contadin che ha furia, e il Ciuco stracco.
127. Contrasto tra un Giuocatore ed un Ubriaco.
128. S. Giovanni Boccadoro.
129. Ferrante e la Morte.
130. Il Figliol prodigo.
131. I Dieci comandamenti di Dio in ottava rima.
132. Giovanni Passanante.
133. La Zingarella.
134. La madre che buttò in un forno la figlia.
135. Burlette d' Arlecchino.
136. Le Statue di Firenze.
137. La Dottrina di Garibaldi
138. La Cena delle Talpe.
139. Pisana e Livornese.
140. Il Priore ed il Merciajo.
141. Vita della SS. Vergine.
142. S. Antonio da Padova.
143. Il Vecchio e la giovane Sposa.
144. Le sventure de' Cani.
145. Contrasto tra due Ammogliati.
146. Contrasto tra una Nobile e una Contadina.
147. Contrasto fra Suocera e Nuora.
148. Il Nipote che sogna il Nonno morto.
149. Le bellezze di Firenze.
150. Le 99 Malizie delle Donne.

Per ricevere franco di porto a domicilio in tutto il Regno, ciò che verrà ordinato, spedire al Sig. ADRIANO SALANI *un Vaglia postale.*

1880.